



Foto VCavazza

Lo stato di salute della nostra casa

Dall'analisi dei dati alla programmazione degli interventi per migliorare la qualità dell'ambiente anche secondo le indicazioni e gli obiettivi della Comunità Europea

È urgente un salto di qualità sia sul piano politico che su quello della comunicazione. I parametri sull'inquinamento indicano una situazione generalmente stazionaria e mentre l'Europa impone drastiche riduzioni, la nostra distanza dagli obiettivi comunitari è sempre maggiore." Con questa premessa l'assessore all'Ambiente **Emanuele Burgin** ha presentato il check up dello stato di salute del nostro territorio, con i Rapporti 2004 sullo Stato dell'Ambiente e sui Rifiuti. Analizzare lo stato delle cose è fondamentale per poter attuare, in un'ottica presente e futura, le politiche più appropriate per migliorare un quadro che si presenta complessivamente stazionario.

I punti dolenti

Le criticità maggiori riguardano la qualità dell'aria: mentre sono risultate in miglioramento le concentrazioni di benzene, continua invece a risultare rile-

vante l'aumento delle polveri sottili inquinanti e delle concentrazioni di ossidi di azoto e ozono. Insieme a fenomeni di accumulo, alla situazione meteorologica e a specifiche criticità locali le emissioni dirette dei veicoli a gasolio sono i responsabili delle alte concentrazioni di polveri sottili. Secondo i dati è aumentato il numero delle vetture in circolazione, con un notevole incremento del tasso di motorizzazione e del numero di veicoli per abitante (passati da 0,75 a 0,79 fra il 1999 e il 2002, tenendo anche conto dei ciclomotori). La gente non rinuncia alla macchina per i propri spostamenti e negli anni passati ha investito molto anche nelle vetture con motori diesel. Dal 1996 a oggi è infatti variata la proporzione fra i veicoli a benzina e quelli diesel circolanti: al 2004 per ogni vettura alimentata a gasolio ne circolavano 2 a benzina, contro le 12 del 1996. E proprio dal Piano provinciale della Qualità dell'Aria si definiscono come proposte di misure di emergenza da attuare in particolare nel periodo invernale, quelle sui motori diesel, almeno fino all'attuazione di interventi a carattere strutturale sul lungo periodo come la piena attuazione del Servizio ferroviario metropolitano e la realizzazione della metrotramvia bolognese. Dalle rilevazioni effettuate sono proprio i motori alimentati a gaso-

di Veronica Brizzi

LO STATO DELL'AMBIENTE

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, aggiornato a scadenza biennale, fornisce una sintetica descrizione dei complessi fenomeni ambientali del nostro territorio attraverso l'utilizzo di 71 indicatori ambientali. Il Rapporto 2004 non ha evidenziato miglioramenti e peggioramenti di particolare rilievo rispetto al precedente, ma delinea l'esigenza di un forte salto di qualità per essere in linea anche con le direttive comunitarie.

lio, le cui emissioni sono mille volte superiori a quelle di un motore a benzina, i maggiori responsabili dell'alto impatto ambientale attuale di polveri sottili. Così in controtendenza rispetto a quanto detto negli anni passati, la proposta è di limitare progressivamente la circolazione dei motori diesel. Con un intervento su questo tipo di veicoli si potrebbe incidere sul parco

macchine circolante e di conseguenza sulle concentrazioni atmosferiche, visto che i veicoli diesel rappresentano oggi il 17% del totale, percentuale che secondo le stime, arriverebbe in assenza di interventi al 38% nel 2010. Anche in tema di rifiuti i cittadini bolognesi non sembrano essere molto virtuosi. Secondo il Rapporto Rifiuti 2004 la raccolta differenziata infatti non decolla (anche se risulta in leggero aumento): siamo al 24,9%, ancora lontani dagli obiettivi nazionali del 35% e inoltre produciamo più rifiuti sia pro capite che complessivamente.

I motivi dell'ottimismo

Aria e rifiuti preoccupano, ma sono invece incoraggianti i dati che riguardano il settore della mobilità sostenibile, con un potenziamento delle reti ciclabili (di quasi il 40% nei comuni di pianura, in particolare grazie al grosso impulso dato da Bologna, San Giovanni in Persiceto, Anzola e Granarolo) e l'incremento del numero di passeggeri che utilizzano il Servizio Ferroviario Metropolitano. Per quanto riguarda il tema dell'acqua, per quelle superficiali, nonostante un sensibile miglioramento della loro qualità chimico-fisica, persistono generali condizioni scadenti per gran parte delle stazioni significative, ad eccezione dei tratti montani. E la situazione non è migliore anche per le acque sotterranee. I prelievi idrici, tra il 2000 e il 2003 hanno registrato una lieve contrazione, che ha però riguardato principalmente i settori agricolo e industriale, mentre i consumi civili sono rimasti stazionari. Per quanto riguarda le aree boscate risultano in aumento soprattutto nella valle del Santerno, così come sono aumentati la superficie ed il numero di aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000, la rete ecologica che tutela la biodiversità a livello europeo. È ri-

sultato in leggera crescita anche il verde urbano pro-capite, la cui media provinciale ha raggiunto i 18,4 m² per abitante, pur se con una certa variabilità fra i Comuni della provincia, passando dai valori superiori a 50 m² per abitante a Porretta, Lizzano o Castel San Pietro, a valori ben oltre la media a Imola e Ozzano (30,6 e 27,4 m²), fino ai valori minimi dei Comuni di Sasso Marconi e Calderara di Reno (9,2 e 10,9 m²), unici due Comuni non di montagna con una dotazione di verde urbano fruibile inferiore a quella registrata a Bologna (pari a 12 m² per abitante).

RAPPORTO SUI RIFIUTI

Solo otto Comuni su sessanta dell'intero territorio provinciale hanno superato nel 2004 la percentuale del 35% di raccolta differenziata prevista dal Decreto Ronchi. Risultano così più sensibili e attenti alle problematiche ambientali in primo luogo i cittadini di Bentivoglio, a cui seguono quelli di Argelato, Castello d'Argile, Crevalcore, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale e Sant'Agata Bolognese, evidenziando una forte disparità con gli altri comuni del territorio, soprattutto quelli di montagna, che si attestano attorno ad una percentuale del 16%. Anche se complessivamente permangono quindi evidenti differenze fra le aree del territorio, a livello provinciale la percentuale complessiva del 26%, pur se lontana dai limiti previsti, è molto al di sopra della media nazionale. Giusto per dare un po' di numeri e far rendere conto ad ognuno di noi quanto consuma, secondo i dati in possesso della Provincia, la produzione pro capite annua raggiunge

UNA NUOVA RETE DI MONITORAGGIO

Diminuirà il numero delle centraline presenti sul territorio ma aumenteranno le sostanze inquinanti monitorate, tra cui i PM10 e le polveri ultrafini. È questa la proposta, presentata in sede di Conferenza Metropolitana, di riorganizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Bologna, in linea con la nuova normativa nazionale ed europea per rendere omogenei e confrontabili tutti i dati rilevati negli stati membri.

La proposta prevede, nel nostro territorio, una riduzione delle stazioni di rilevamento da 16 a 10 (con una corrispondente diminuzione a livello regionale da 88 a 61) secondo le indicazioni arrivate dalla Regione che finanzia con circa 3 milioni di euro complessivi la trasformazione dell'intero sistema. Il principio base della riorganizzazione della rete è

quasi i 600 kg, il che significa una media di due chili urbani al giorno. Occorre fare quindi di più se si vogliono ottenere risultati incisivi, superando le logiche e i criteri adottati fino ad ora e rimettendo in discussione le modalità utilizzate. In questa direzione, un'importante azione messa in campo dalla Provincia è il sistema di raccolta 'porta a porta' che da giugno viene sperimentata nel comune di Monteveglio e che ha portato alla sostituzione del classico sistema dei cassonetti. Nei primi tre mesi di sperimentazione la raccolta differenziata è passata dal 16% al 62% con una diminuzione del 72% dei rifiuti indifferenziati conferiti in discarica, risultati che incentivano e confermano nuove sperimentazioni a partire dal 2006, in primo luogo a Casalecchio. Sono questi alcuni dei dati che emergono dal Rapporto 2004 elaborato dall'Osservatorio provinciale rifiuti della Provincia di Bologna. Giunto alla sua quinta edizione il rapporto è frutto di una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati, che conferma l'impegno dell'Amministrazione provinciale affinché le informazioni e le conoscenze relative ad un importante settore quale quello dei rifiuti siano a disposizione di tutti

VERSO IL PIANO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Bologna è fra le prime in Emilia-Romagna ad aver elaborato il Documento preliminare del Piano di Gestione Qualità dell'Aria, dopo che la Regione ha delegato questa competenza alle Province. Nel 2002 la Provincia di Bologna ha avviato l'iter per definire il Piano che dovrà contenere le indicazioni sugli obiettivi che si intendono perseguire e sul-

quello della zonizzazione del territorio, che punterà sulla specializzazione per aree e tipologia di inquinamento. Gli inquinanti sarebbero così rilevati in modo differente a seconda che si trovino all'interno degli agglomerati, esternamente ad essi e in aree naturali a grande distanza dalle urbane ed industriali. A fronte della nuova dislocazione delle centraline (quattro a Bologna in corrispondenza di Porta San Felice, dei Giardini Margherita, di Villa Pallavicini e San Lazzaro; due a Imola e quattro in aree esterne agli agglomerati) si avrà un potenziamento complessivo dei parametri misurati: tutte e dieci le centraline bolognesi saranno infatti in grado di misurare le polveri sottili (mentre oggi solo alcune sono dotate della strumentazione necessaria) e in quattro stazioni verranno inseriti rilevatori di PM2.5 (Molinella, Porta San Felice e Giardini Margherita a Bologna e in quella dell'area Sud, probabilmente Loiano).

le scelte strategiche di assetto della mobilità, del territorio e del trasporto di persone e merci e l'individuazione di massima di limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile. Articolato in tre strumenti – Piano di Risanamento, Azione, Mantenimento – il Piano indica tutte le attività che in modo diretto o indiretto incidono sulla qualità dell'aria. In particolare il Piano di Azione definisce le misure di emergenza da attuare nel breve periodo in attesa dell'attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano e della Metrotramvia bolognese, individuate come le misure strutturali decisive per il raggiungimento degli obiettivi della normativa europea. Dopo l'approvazione da parte della Giunta, a partire da fine luglio si è riunita la Conferenza di Pianificazione con cui ha preso ufficialmente il via il percorso per l'approvazione del Piano, che prevede un confronto tra amministrazioni locali ed enti del territorio interessati (Comunità Montane, Autorità di Bacino, Circondario di Imola etc), per la costruzione e la condivisione, attraverso l'integrazione delle diverse competenze, di un qua-



Foto V.Cavazza

dro conoscitivo del territorio, degli obiettivi generali e delle scelte strategiche. Parallelamente ai lavori della Conferenza, la Provincia ha aperto un ulteriore canale di consultazione aperto a tutti quei soggetti non previsti dal normale iter normativo, ritenuto fondamentale per definire e realizzare politiche integrate e partecipate di ampio respiro. All'interno del Forum di Agenda 21, gli abitanti e le associazioni economiche e sociali della provincia sono stati così chiamati a confrontarsi e ad esprimere un parere sul Documento preliminare, per valutare la fattibilità delle azioni, evidenziando le possibili ricadute sulla gestione delle attività quotidiane, di lavoro e di tempo libero e per concordare a monte le modalità più opportune per la loro realizzazione. ■